

SE IO FOSSI D'ANNUNZIO - Variazioni di BIAGIO

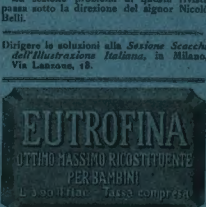


— Invece
e l'ignota,
aglia: e Ma,
bellezze.

FILIPPO DI

MAISONMORSE.F.L.
 Rimedio di fama mondiale per i-Deperiti-Nevrastenici-
 Dimagrifi-Dipeptici-Bambini gracili ♦♦♦♦♦

DELLA VITA DI UN PIERROT
DI
ELEONORA GREY
Un volume in elegante edizione **FRANCESCO**



1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

Oli di pur
P. SAS
"Gran P



BRACCIA DI

COM

Dall'
latte e
l'arte di
guance
i propri
dia la m

MINIPIRELLI NORMALE

Chiedere il catalogo illustrato
Prezzi: Lit. 7.000, iva inclusa, Lit. 6.000

Gillette
GAS

Storie da ridere... e da piangere

E. L. MORSELLI

L'osteria degli accampati - L'elefante - La Befana di Bastocia - Italiani, Liebi, Blasi! - L'arcobaleno - La donna-ragno - La vita è allegria...

Stampato con inchiostri della Casa CH. LOBILLEUX & C. di Milano

PAGÉOL

Il più potente Antisettico Urinario

Preparato dai Laboratori
dell'URODONAL
presenta le medesime garanzie
scientifiche

*Il PAGÉOL guarisce presto e
radicalmente:*

**Cistiti
Prostatiti
Uretriti
Blenorragie**

La scatola L. 15.50, franco di porto L. 15.90.
Tassa di bollo in più. — CHATELAIN,
Via Castel Morrone, 26, MILANO.



*Il Maggiore Medico: — Oh, amico mio! Fortunatamente abbiamo il PAGÉOL
per guarirti.*

GIUDIZI DEI MEDICI:

* Sono lieto comunicarvi che nella mia pratica giornaliera, qui e nei vicini Comuni, preservo il PAGÉOL che ho trovato efficacissimo nelle uretriti blenorragiche anche di data antica e trascurate per insipienza dei padroni.

Dot. F. RAMPINI, ALCARANO (Teramo).

* Ho avuto campo di sperimentare in parecchi casi ribelli di cistiti il PAGÉOL, e ne ho ottenuto risultati splendidi di guarigione. Dopo pochi giorni d'uso veniva somministrato il catarro vescicale dimini sensibilmente fino a scomparire completamente senza sollieci.

Dot. R. SALVINESCHI, FERRARA (Rasovona) (Pavia).

* Ho usato spesso nella mia pratica privata le vostre Capsule PAGÉOL e le ho sempre trovate efficacissime in tutte le affezioni batteriche della base vie urinarie.

Dot. A. GIANUSIO, PIACENZA.

* Ho provato il PAGÉOL nei vari casi di blenorragia acuta e di blenorragia trascurata e ne ho avuto risultato soddisfacente senza il minimo disturbo per lo stomaco e i reni. È un ottimo prodotto anche dal lato che si può eseguire una cura antiblenorragica in un ambiente che offre poche comodità qual'è quello della vita delle truppe operanti.

Dot. N. GIANNELLI, ZONA DI GUSKIA.

*Apprezzato dai Me-
dici che lo adottano
personalmente.*

Il PAGÉOL realizza un incompara-
bile assieme di agenti, i quali hanno
fatto le loro prove nella terapia delle
malattie urinarie. In quel che esso
stimola leggermente il rene pel san-
taloio contenutovi, deterge le vie di
emissione dell'apparechio urinario, a
cominciare dai calicetti renali e dal
bacinetto (pielliti) sino all'uretra (ure-
triti) passando per gli uretri e per la
vescica (cistiti), e rigenera tutti i tes-
suti con cui viene a contatto, comba-
tendo lungo il suo percorso il terri-
bile gonococco, che distrugge nei
suoi recessi.

Tutte queste previsioni sono state
pienamente confermate dai fatti clinici.

VAMIANINE

**LA MIGLIOR CURA MODERNA PER LE
MALATTIE CELTICHE E DELLA PELLE**

**Psoriasi - Acne
Ulcera - Eczema**

*La Vamianine è un depurativo intenso
del sangue che nelle malattie celtiche e
della pelle agisce con molta efficacia.*

GIUDIZI MEDICI:

* La Vamianine fu benissimo tollerata dal malato a cui l'avevo propinata che
miglior sensibilmente di una grave eczema che lo affliggeva per tutto il corpo.
Io stimo molto il preparato perchè lo giudico scientifico.

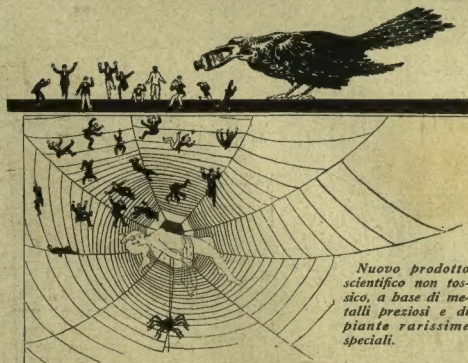
Dot. G. FOGGI, MILANO.

* Mi pregio comunicare che sperimentai la Vamianine in un caso di eczema
cronico diffuso ottenendone ottimi risultati.

Dot. T. PETROBONI, CERVINALE (Brescia).

* Con piacere posso dichiararvi di aver usato il vostro Prodotto Vamianine
in numerosi casi di dermatosi e di averne ritratto costantemente buoni risultati,
indiscutibili vantaggi sia in forme acute che croniche.

Dot. TULLIO CALABI, VERONA.



*Nuovo prodotto
scientifico non to-
sico, a base di me-
talli preziosi e di
piante rarissime
speciali.*

VAMIANINE, vincitrice del ragno malefico.

Il flacone L. 15.50, franco di porto L. 15.90. Tassa di bollo in più. Stabilimento CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.

FANDORINE

Arresta le emorragie. Sopprime le emicranie.
Ogni donna deve fare una cura mensile di
FANDORINE.

Il flacone L. 15, franco di porto L. 15.40.
Tassa di bollo in più.

Stabil. CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.

SINUBERASE

Fermenti lattici attivissimi. Trattamento
completo dell'auto-intossicazione intestinale.
Guarisce radicalmente le diarree infantili e
Yenterite.

Il flacone L. 8.65, franco di porto L. 8.95.
Tassa di bollo in più.

Stabil. CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.

FILUDINE

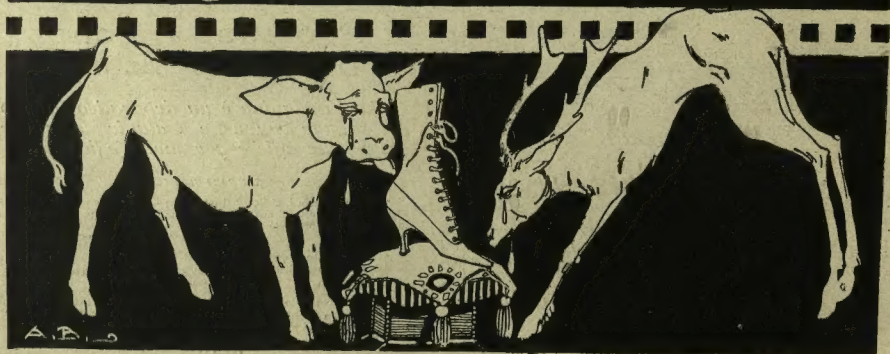
Trattamento radicale del Paludismo, delle
malattie del fegato e della milza. Indispen-
sabile dopo gli accessi di coliche epatiche.

Il flacone L. 15, franco di porto L. 15.40.
Tassa di bollo in più.

Stabil. CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.



Amor, filiale...



Calzaturificio di Varese
Carli Folli e C. - Concessionari



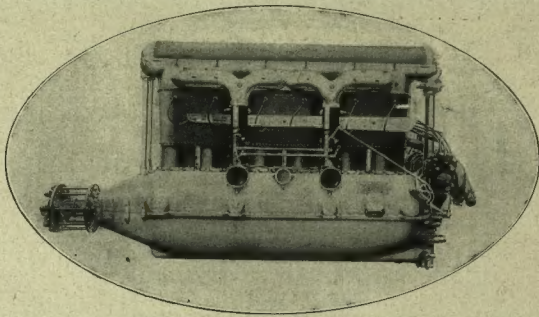
Rappresentanza generale per l'Italia: MILANO

UFFICI e MAGAZZINO: Corso Indipendenza, 16 (telefono 21-451) - NEGOZIO: Corso Venezia, 1 (telefono 45-35)

AGENZIE: TORINO, Via Pietro Micca, 9 - GENOVA, Via XX Settembre, 192 rosso - VENEZIA, Calle Goldoni, 4487 - BOLOGNA, Via Indipendenza, 39 - ROMA, Via Nazionale, 102 - NAPOLI, Corso Umberto I, 109 - SPEZIA, Via Chiodo, 15.

L' "ISOTTA FRASCHINI,, PER LA VITTORIA DELLE ARMI ITALIANE!

In cielo....



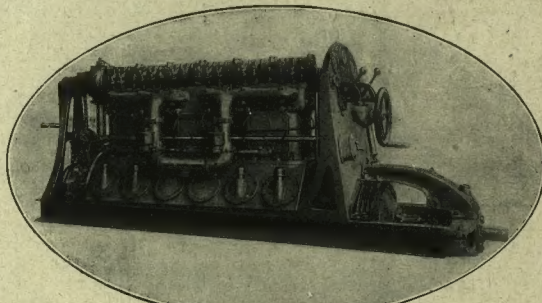
I più potenti motori d'aviazione.

In terra....



I più resistenti autocarri militari.

In mare....



I più forti motori marini a benzina.



Intrepida Fides

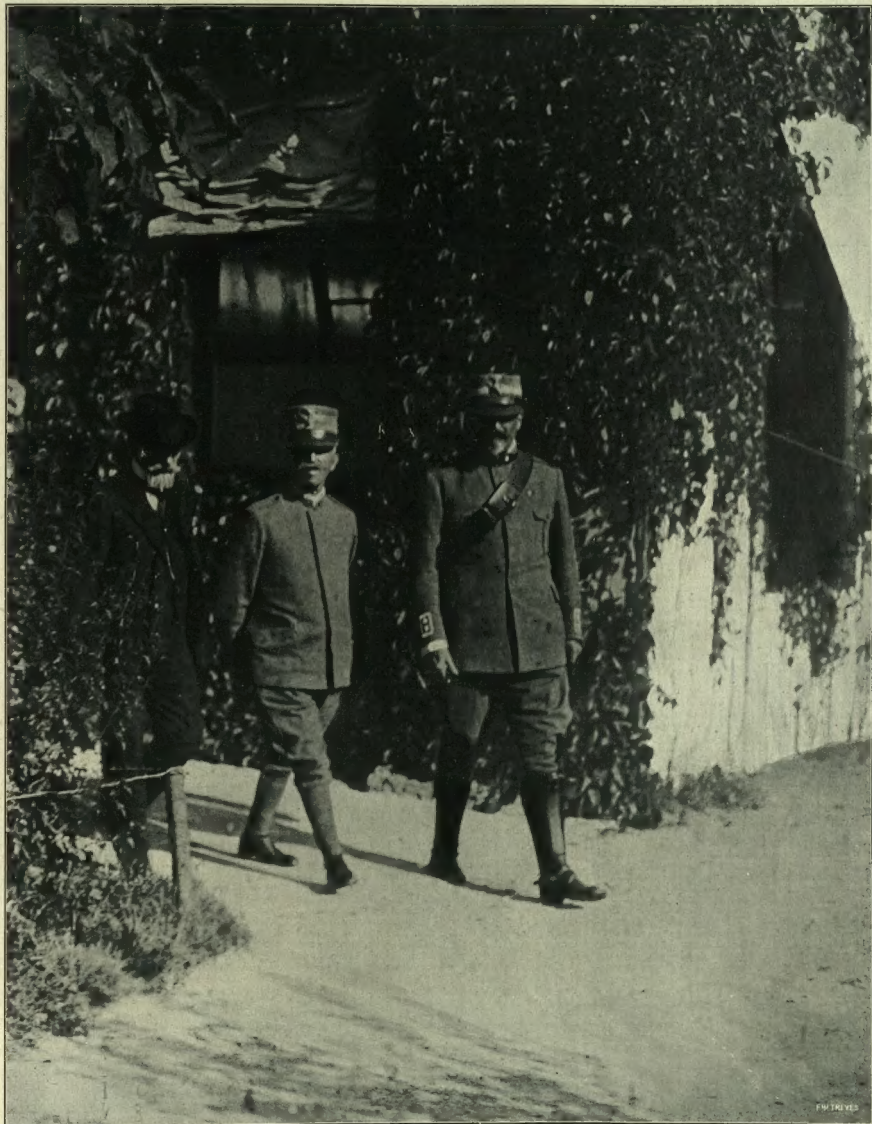
172.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLV. - N. 36. - 8 Settembre 1918.

Lire 1,25 il Numero (Estero, fr. 1,50).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, September 8th, 1918.



LA VISITA DEL RE A MILANO: ALL'ISTITUTO FINZI-OTTOLENGHI PER LA RIEDUCAZIONE DEI MUTILATI, A GORLA.

Il volo della "Serenissima" su Vienna

Numero speciale
dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Lire 150.



La visita del Re a Milano - 31 agosto. — La dimostrazione popolare davanti al Palazzo Reale.

INTERMEZZI.

Si parla di nervi. La Spagna e la pace futura.

Parliamo di nervi. A noi, latini, l'opinione del mondo ha negato da un pezzo la saldezza dei nervi. Noi, si sa, abbiamo dei nervetti teneri, che si spezzano alla prima strapazzata. Invece i tedeschi hanno i nervi di acciaio, aspri e ronzanti, nervi da farne corde per gli archi, durissimi e potentissimi. Tutto questo è stato detto per la prima volta chi sa quando e chi sa da chi: forse da un professore di Jena, o forse anche da uno di quei latini severi e indignati, che la sanno lunga in tedesco, e sputano in italiano e in francese contro la insipida accademia domestica. In breve la teoria dei nervi fragili e dei nervi robusti ha fatta fortuna, ed è divenuta una di quelle verità massicce, che non si debbono neppure discutere, pensa la comunità.

Molti anni dopo questa scoperta, i cieli si sono popolati d'aeroplani, e, più tardi ancora, gli aeroplani tedeschi o tedeschi hanno iniziato un sistematico tiro di bombe sulle città tranquille delle retrovie.

Che dovevano fare i nervi italiani? Se avessero avuto un soldino di rispetto per la scienza germanica, avrebbero compreso che il loro primo dovere era quello di ingarbugliarsi disperatamente, e poi, di tremolare, pallida, mattata di fili, gelatinosi. Invece no: qualche strido di donne e di ragazzi, sulle prime, qualche maledizione agli assassini davanti a qualche povera bara; ma poi rassegnazione, fermezza, e una dignità meravigliosa. Chi si è trovato in città bombardate dal cielo, in qualche limpida notte di luna, non ha assistito a spettacoli di folle paura: e ha visto, il giorno dopo, la gente riprendere con mestizia ma con fermezza le solite abitudini.

In una città, suonato l'allarme, tagliata la luce, la folla raccolta, al teatro, intono al buio gli inni nazionali; in un'altra città, una conferenza non fu neppure interrotta dalle sirene che urlavano, annunciando gli aeroplani nemici. Nei ricoveri si odono frequenti moti di gioia, e assai pochi sospiri; e, se mai, durante le incursioni, c'è nel popolo zosterio più fretta di uscire dalle cantine per andare a vedere i bagliori del cielo, che fante di scappare a intranqui sotto poderose volte protettive. Insomma, messi a questa prova, i nervici italiani si son mostrati elastici e resistenti.

Invece, i nervi d'acciaio dei tedeschi non hanno riconfermato la loro buona reputazione. Quando sulle città dell'Austria e della Germania, gli aeroplani latini hanno compiuto qualche giusta rappresaglia, i giornali nemici espressero in termini non dubbi l'ansia e lo sgomento popolari. Sappiamo di consigli comunali che si sono radunati per dare una voce autorevole alla paura pubblica: abbiamo letto di suppliche rivolte al Gran Quartiere Generale tedesco, perché con le escursioni dei Gotha non provocasse le incursioni delle ali latine. Il popolo che ha inventato il terrore in guerra, e ha giubilato nel sentire che, dopo il passaggio aereo degli austro-tedeschi, rimanevano dei morti per le nostre vie, quando ha provato, alla sua volta, il gusto dei bombardamenti dal cielo, ha mostrato di esser capace di sopportare con cuore fermo il dolore degli altri, ma di non saper reggere all'urto del proprio dolore.

Adesso poi, mentre gli alleati in Francia riducono il dio Hindenburg ad umane troppo umane, pro-

porzioni, i nervi d'acciaio si screditano ancora di più. Ministri, generali, scrittori non fanno che invocare che il panico cessi, che Berlino non tremi troppo, che Vienna non s'afflosci scortata, che Budapest non s'avvilita. I nervi tedeschi sono giunti a proporre a sé stessi l'esempio dei nervi francesi; e potevano anche parlare dei nervi italiani, che Caporetto non lacerò, anzi più gagliardamente tese, come s'è visto in giugno. Intanto i bollettini di Hindenburg sono pieni di delicatezze materne per i popoli degli imperi centrali; e fanno ingoiar loro le varie e vaste e amarissime sconfitte, in piccole dolci pillole inargentate. Poveri, buoni, solleciti bollettini tedeschi! Non parlano che di attacchi nemici infranti; e, viceversa, a ogni assalto brillantemente respinto corrisponde sempre un salto indietro e un fiume ricalicato in fretta e una dozzina di villaggi perduti, e qualche città evacuata per forza. Raggi così sciocchi e tortuose e impacciate, che cominciano spargendo l'incenso della vittoria, e finiscono schizzando di nascosto un piccolo pugno di sconfitta, bugie di questa specie, tanto impudenti e presentemente ancora assanti di fatica, col volto beccato dalla paura. Gli uomini seri, savi, forti chiamano male il male, e lo accettano, lo soffrono, lo vincono. Così abbiamo fatto noi, così ha fatto la Francia. Ma l'anima dei nostri nemici è baldanzosa e prepotente solo quando le cose vanno bene; la sventura, invece, non è cibo che quegli stomaci frigidati possano digerire.

Accentratissimi, dunque, dei nervi latini che la Provvidenza ci ha dato. Essi sono di buona tempera.

La Spagna è gentilmente disposta ad assidersi al gran tavolo verde, attorno al quale una volta o l'altra si discuteranno le condizioni della pace. In nome di chi e di che cosa? Per bacco, in nome del vestitino nuovo che con grande cura avrà conservato nella cantina fino a quel giorno. Pensate: a quel formidabile convegno che dovrà onestamente riassetter l'Europa, tutti i popoli beligeranti si presenteranno ancora assanti di fatica, col volto fortemente segnato dal dolore e dalla volontà, con le vesti strimate dai fuochi, scolorite dalle acque, lacerate, impolverate. Gli occhi degli uomini ceneranno allora un viso riposato, un aspetto amabile, qualche cosa di lucido, di soffice, di morbido. Ed ecco che si presenterà la Spagna, netta, stirata, disinvolta, gode case, baffi arricciati, giilet fantasia, calzini di seta, scarpe di copale.

Nessun dubbio, carumba! che sarà accolta con entusiasmo. Questo è il pensiero di tutti gli spagnuoli che bevono l'*azucarillo* parlando di politica con pittoresca abbondanza. Questo era forse sino all'altro giorno, anche il pensiero della Germania; ora non si sa più, dopo il sequestro delle navi tedesche nei porti di Spagna. Ma questa, in ogni modo, non pare che sia il parere dell'Intesa. I giornali inglesi hanno parlato chiaro: i neutri non si illudano: discuteranno la pace soltanto i popoli che si sono battuti. In altre parole per andare a quel famoso congresso che si adunerà quando gli imperi centrali saranno ben battuti bisogna prendere la strada dritta: quella che passa attraverso il campo di battaglia. La Spagna da un pezzo studia — e ha avuto tanto agio di farlo — le vie più lunghe, i nastri stralini più avviluppati. Quando

la Germania era forte, la Spagna aveva studiato un magnifico itinerario: girava al largo tutta l'Europa in fiamme, si presentava a Berlino e andava dietro la Germania a portare la sua pietra all'edificio della pace. Adesso, mentre la Germania pencola un poco, sarebbe anche disposta a percorrere un altro cammino, purché asciutto e piano, senza chiazze di sangue e senza buche di granate.

Tutto questo mi fa pensare a un particolare di vita spagnuola. Non so se oggi gli uci siano mutati; ma dieci anni o sono quando un povero figlio di Adamo voleva spedire un telegramma dalla Spagna, doveva chiedere a questa operazione che presuppone una certa premura, un grazioso e cospicuo periodo di tempo, una notevole quantità di passi e una serie di ingegnose operazioni.

Era necessario, anzi tutto, passare da un tabaccaio, e versare una *peseta*. In cambio di quella *peseta*, il calaveresco venditore di *picadurá* e di *habanos* affidava alle nostre mani un *papel* sul quale era generosamente concesso di vergare il telegramma. Con quel biglietto in mano si andava al telegrafo, pagando, non si attraverso le vie solitarie, godendo lo spettacolo delle belle *ninas* dalle ciglia lunghe e dagli occhi brucianti. Si penetrava nel grande edificio del telegrafo e si otteneva da un egregio impiegato un attimo di attenzione prota di sigaretta, e un timbro energico sul *papel*. Poi una sedia e un tavolo ci invitavano a più letterarie fatiche. Si scriveva il testo del dispaccio, gli allineati alla pazienza e alla calma, quindi ben disposti alla scelta delicata e precisa delle parole. Compiuta la scrittura si disturbava un altro impiegato, che, circondato da nuvole di fumo grigiolo, contava le parole e scriveva sul *papel* il numero preciso di *pesetas* e di *centavos* — stavo per dire, romanticamente, di *maravedis* — che l'amministrazione spagnuola delle Poste e telegrafi reclamava per assumersi il fastidio di far partire il telegramma.

Allora, col *papel* in mano, si abbandonava l'ufficio, si tornava a rivedere il sole, ad ammirare le *ninas*; si dirigevano passi tranquilli verso la bottega del tabaccaio visitata poco prima. Il tabaccaio, con un bellissimo gesto da *hidalgo*, vi restituiva la *peseta* depositata prima per ottenere il *papel*; e vi lasciava una raccoltina di francobolli di vario colore, per un prezzo eguale a quello segnato accanto al vostro dispaccio, dal fumante impiegato. Ecco, ora, un'altra igiene passeggiata da fare. Si tornava placidamente al telegrafo. Qui si baciavano affettuosamente, uno dopo l'altro, quei variopinti francobolli, in modo da inumidirli alle spalle, e si incollavano sul tutto travagliato *papel*. Non bastava: sopra ogni francobollo incollato si scriveva il nostro nome; poi si faceva la gradita conoscenza di un altro impiegato, che accettava finalmente il telegramma. Da quel punto eravate padroni di voi, liberi di correre all'albergo, a ristorarvi di tante fatiche, con un buon sonno.

Ebbene, ho impressione che la Spagna voglia recarsi alla discussione della pace attraverso zig-zag simili a quelli che percorrevano, e forse percorrono ancora, i suoi cittadini che telegrafano. Ma, da noi, si telegrafa con maggiore semplicità. Non si fanno ghignori. Si paga (di persona) e non occorre altro. La linea retta è la più corta.

Nobilissime Vidal.

BANCA ITALIANA DI SCONTI E OPERAZIONI DI BANCA

È uscito il 6.° numero della Rassegna mensile internazionale: I LIBRI DEL GIORNO

Prezzo del numero centesimi 60; abbonamento dal 1.° luglio al 31 dicembre: TRE LIRE. — Fratelli Treves, editori.

DAL FRONTE: DUE BEI TIPI.

Lo scaccio, quando s'inizia la prima messa, se ne va trascinando un piede per la chiesa, da altare ad altare, qua aggiunta i fiori, là raddrizza una candela, spolvera il Ciborio, soffia sulle tovaglie, guarda nelle pile dell'acqua santa, s'inginocchiava, si soffiava il naso con un fazzoletto rosso, attirava l'attenzione delle assidue corderie facendo suonare il mazzo delle chiavi, squadra sospettosi i visi novi, dà una mano a sonar le campane, e considerandola la chiesa come una cosa tutta sua ama mostrarvi tutta la sua importanza.

Con altrettanta dinasticezza Enrico Maria Baroni, corrispondente dal fronte per il *Gazzettino* di Venezia, muovevi per tutte le vie della guerra. Quando questa guerra sarà finita, ogni volta che ce ne tornerà a monte qualche immagine vaga e paurosa interverrà per noi istantaneamente il ricordo di Baroni: a rifamigliarcelo, a farci ricoverire quanto in fondo, vista insieme a lui, la guerra divenisse un affar semplice, accettabile, alla mano.

Certe mattine arrivando al nostro ufficio trovammo scritto sulla lavagna: *Io Baroni con mezzi propri s'è dato a sommare informazioni per tutti i collegati*. Baroni può andare dovunque a colpo sicuro, giacché dovunque egli conta qualche aderenza, presso i comandanti grandi e presso i comandi piccoli, alle sezioni sanitarie, ai tribunali militari. Rimanendo sempre uguale a sé stesso, egli al tempo stesso è tutto quello che il momento richiede di essere: profugo coi profughi, giacché ha lasciato il suo castello di Polcenigo in quel di Sacle, veneziano coi veneziani giacché è risso molto a Venezia, romagnolo coi romagnoli giacché è nato e vissuto in Romagna, romano coi romani, ardito cogli arditi, carabinieri coi carabinieri, eretico cogli eretici, americano del sud cogli americani del nord. Un punto qualunque di solidarietà lo trova sempre: in ciò lo guida un istinto formidabile. Da di « tu » ad un'infinità di generali, e sopra ogni monte ha un cugino comandante. Per Baroni la guerra rimane quindi un'ordinaria faccenda di famiglia: e ci sta dentro, operoso, servizievole e crudele, come fosse veterano di tutte le guerre combattute da Giulio Cesare in poi.

A sentirlo raccontare pare sempre che riferisca i casi e le chiacchiere del mercato. Tutto gli fa brodo. Ferma le barelle per farsi raccontare dai feriti come vanno le azioni. Fuglia in disparte i piantoni e: « come ha passato la notte Sua Eccellenza? » Non v'è cipiglio scuro di colonnello, nei momenti più foschi, che lo possa disarmare. Mette la mano alla visiera del berretto e vi si presta con voce modestamente autorevole « Baroni, del *Gazzettino* ». Non si può rimandare, con qualche color cenere d'uomo che ha molto sofferto, con quella grandissima busta di pelle sotto il braccio piena di flette e d'opuzioni militari, con quelle mani adorne di anelli e altro vario attornio: qualche cosa bisogna pure raccontargli. Qualunque cosa gli abbiano poi raccontato egli resta nella persuasione di sapere tutto quello che occorrerà sapere.

Una volta per esempio ci seppe riferire che a Raccogliano si trovavano quattro galline. Queste uccelle egli poi le regalò con un viso chiuso e misterioso, parlando basso, perché facevano più impressione. Fatto sta che quando uno va in giro con Baroni trova da per tutto segni di galline. Si giunge in riva al mare, ed ecco, come

Baroni ha promesso, venir per l'onde un autocarro a ritorno, docile e pronto come il cigno di Lohengrin. Si discende a una qualunque osteria, e dalla cucina la faccia lucente del cuoco lo saluta per vecchia conoscenza. Attraversando seco lui Venezia, da ogni parte gente gli si fa incontro. Egli ha per tutti una parola rapida rassicuratrice.

E di quegli uomini che in una qualche epoca della loro vita vagante debbono avere reso qualche oscuro

presente di riconoscere il suo futuro, eccoli dannati alla cronaca.

Le capacità più cinematografiche del giornalista si trovano tutte, sublimato allo stato di cronica frenetica, in Lello Garinei, quivite. Le partenze dei treni per Milano sono le colonne di fuoco della giornata di Lello. Tutta la guerra non avrebbe senso se il paese — e per il paese i giornali di Lello, che sono il *Secolo*, il *Messaggero* e il *Giornale del mattino*, — non fossero messi al corrente giorno per giorno di quello che al fronte è successo. *Ce mancherebbe altro che l'ingegnere non avesse da sapere in tempo?* pensa Lello, col sangue agli occhi, appena indovina che qualche ostacolo si frammette all'invio della sua corrispondenza, delle sue fotografie, del suo telegramma: l'ingegnere è, naturalmente, l'ingegnere Pontremoli, direttore del *Secolo*. Fatiche e glorie, fatiche e misfatti della guerra, altro non sanno parergli che un dono magnifico da rovesciare ai piedi dell'ingegnere. Se non gli visseva a fianco, spirito accurato e moderatore, il compagno di lavoro Rino Alessi, che ha invece bisogno di far tutte le cose con suo comodo e dietro conferma, da mo' che avremmo ritrovato il nostro Lello sotto un tavolo, strangolato dalla fretta! Egli ha stabilito che da che mondo è mondo « la concorrenza c'è » e in ogni modo bisogna arrivar primi.

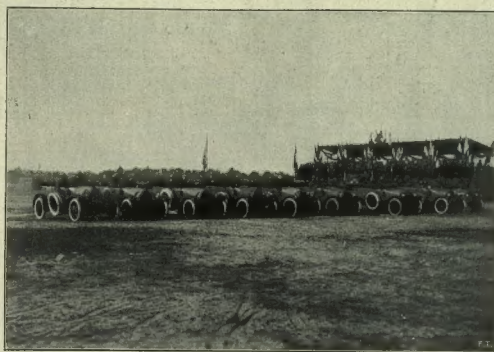
La notte che gli austriaci ripassarono il Piave, Lello non poté dormire. Gli « era » seccata in mezzo al cervello l'idea fissa di correre a prendere sul Montello il corpo del magnifico Baracca precipitato fuori delle nostre linee.

Ma un sospetto atroce lo attanagliava: che non giungesse prima sul posto il *Corriere della sera*, in persona di Civinini.

Quando dico che Lello è romano non occorre che aggiunga che ha un cuore tanto fatto, e che aveva sinceramente pianto la morte del magnifico aviator romagnolo. Ma il demone della « concorrenza » lascia scararsi agl'istinto, e in casi come questi essa fa di un leone una jena.

Giustamente ci son due Lelli da considerare: un Lello quando il treno sta per partire — coi capelli iriti sul capo, con gli occhi vitrei sfavillanti, che geme, che urla; e un Lello quando il treno è partito, che per qualche mezz'ora può permettersi indulgere alla sua radicale natura romanesca, d'uomo che lascia scorrere l'acqua sotto i ponti, che si ricorda quanti secoli ci son voluti a fare Roma e ne deduce che non val la pena di farla, che il treno è così troppo a cuore. Vengono allora i momenti belli di Garinei. La fisionomia gli si ridistende, torna ad essere animale domestico, trova bei motti, dimentica un momento le sue ombre nere che sono due: il prete (« guerra e orazione ») e il *Corriere della sera*. Allora io posso collocarlo idealmente fra il Campidoglio e l'Aracoele e mi compiacio di riconoscere in lui la grande e vera impronta municipale. (Pensa un po', Lello, come Roma sta giacendo sull'ombelico del mondo, da tanti secoli, senza scossa. Cerca di ritrovare, se possibile, un po' di calma anche tu...)

Ma a Lello le orecchie spuntano aguzzo sotto a quei suoi capelli d'un biondo bruciato... che, qual che « notizia », inavvertitamente, non soffri l'aria placata. AVVENIRE BARONI.



Le automobili pronte per la rivista.



Le automobili, gli autocarri, i sidecar, le motociclette della Terza Armata, sfilano davanti al Duca d'Aosta.

LA FESTA DEGLI AUTOMOBILISTI DELLA III ARMATA.

servizio a Mefistofele: il quale poi per compenso rilasciò loro la ricetta di non recchiare, di non soffrire, di non stupirsi più di nulla, e di servirsi del mondo senza mai tribuazione. Per questo rimane sempre una punta di crudeltà in fondo a quel loro fare tanto servizievole, rimane sempre un'insanabile indifferenza in fondo a quel loro interessamento così ugualmente distribuito per tutto quello che vive.

Legati al presente, eccoli insolenti col passato e col futuro. E siccome la guerra nella storia sta momentaneamente non trova modo attraverso il

mentica un momento le sue ombre nere che sono due: il prete (« guerra e orazione ») e il *Corriere della sera*. Allora io posso collocarlo idealmente fra il Campidoglio e l'Aracoele e mi compiacio di riconoscere in lui la grande e vera impronta municipale. (Pensa un po', Lello, come Roma sta giacendo sull'ombelico del mondo, da tanti secoli, senza scossa. Cerca di ritrovare, se possibile, un po' di calma anche tu...)

Ma a Lello le orecchie spuntano aguzzo sotto a quei suoi capelli d'un biondo bruciato... che, qual che « notizia », inavvertitamente, non soffri l'aria placata. AVVENIRE BARONI.

CREMA E CIPRIA REGINA BERTELLI
indispensabili per mantenere fresca la pelle

GLI ESERCITI TEDESCHI IN FRANCIA SULLA VIA DELLA RITIRATA.

Dal 15 luglio, epoca dell'inizio della offensiva degli alleati, data il movimento travolgente imposto ai tedeschi dal generalissimo Foch.

I tedeschi, nella grande offensiva del marzo, avevano di nuovo varcate la Somme e la Marna, minacciando seriamente Amiens e Parigi. I franco-inglesi, con gli americani, seppero opporre tale resistenza, che i tedeschi dovettero adattarsi all'indietreggiamento.

Da principio, nella seconda metà di luglio, la ritirata s'effettuò da sud a nord fra Soissons e Reims, cioè dalla Marna alla Vesle, quivi arrestandosi; poi gli inglesi riconquistarono buona parte del territorio perduto in primavera nell'Artois.

La prima linea della difesa tedesca — Albert, Bray, Chaulnes, Roye, Lassigny, fu abbattuta; poco dopo precipitò rapidamente la seconda linea — Bapaume, Comblès, Péronne, Nesle, e, da ultimo, Noyon, e la lotta venne portata dinanzi alla terza linea, cioè la vecchia linea detta di Hindenburg, for-



Le truppe tedesche abbandonano Péronne.

mata nel 1916, quando i tedeschi vollero risolutamente trattenerne i franco-inglesi, e portare le loro masse contro la Russia.

Contemporaneamente all'avanzata di fronte alla linea di Hindenburg, gli inglesi il 31 agosto-1° settembre avanzavano in Fiandra verso Estaires, riprendendo anche la collina di Kemmel, distruggendo l'ultima speranza tedesca di arrivare alle città costiere della Manica. Lo stesso giorno 1° settembre gli inglesi spingevano fin sotto Lens; e il 2 attaccavano profondamente il tratto della linea di Hindenburg, denominato la « linea di Wotan » da Queant a Drocourt, mentre i franchi carcarono la Somme a nord di Nesle, puntando su Ham.

Un comunicato da Parigi 2, diceva: « Nell'offensiva del 15 luglio al 31 agosto gli eserciti alleati hanno catturato 128.302 prigionieri, fra cui 2674 ufficiali, 269 cannoni, 1734 lancie, 13.783 mitragliatrici ed una considerevole quantità di munizioni, provvigioni e materiali di ogni specie. »



Tra Bapaume e Arras.

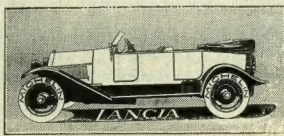


La città di Noyon riconquistata dagli Alleati.



Il monte Kemmel.

GOMME PIENE
S.P.I.G.A.
 per Autocarri
LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE
 Fabbricate a MONGALIERI (Torino)
 dalla Società Piemontese Industria Gomma e Affini
R. POLA & C.



GENTE DELL'ALTRO MONDO

Gli Americani più interessanti d'oggi

FERDINANDO D'AMORA

QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia al Fratelli Treves, editori, in Milano.

GLI ESERCITI TEDESCHI IN FRANCIA SULLA VIA DELLA RITIRATA.



La piazza del Mercato di Noyon com'era prima della guerra.



La stessa piazza al 26 marzo di quest'anno.



Il villaggio di Saint-Maur; soldati italiani riparano la strada.

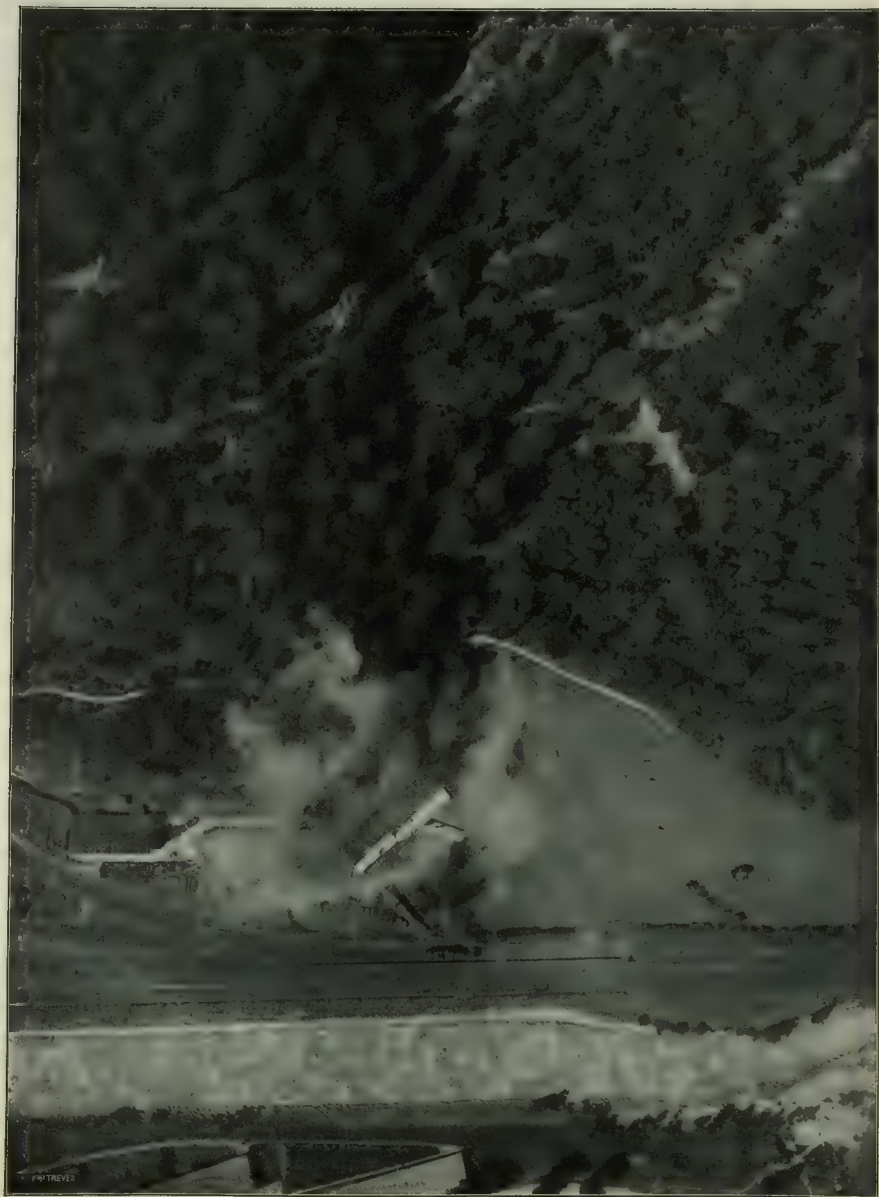


Strada principale e chiesa di Reims-sur-Matz.



Lo sgombero delle artiglierie tedesche tra Rapaume e Arras.





Questa fotografia fu presa da un'altezza di 400 metri. (Veggansi le bombe che cadono in direzione dei binari).

DEI NOSTRI AVIATORI.

(driglia Aeroplani).



Veggansi in alto le bombe che cadono, e più abbasso gli scoppi e gli incendi determinati dal bombardamento.

LA MATTINA DEL 31 AGOSTO DAI NOSTRI SVA.

LA VITTORIOSA CONTROFFENSIVA DEGLI ALLEATI IN FRANCIA.



Artiglieria americana in azione (foto ufficiale americana).



Il gen. francese Berthelot, cogli ufficiali inglesi ed italiani, passa in rivista le truppe scozzesi che combatterono nella Champagne.



Ufficiali tedeschi che si arrendono uscendo da un rifugio sotterraneo.



Il villaggio di Chipilly che venne conquistato dalle truppe di Londra dopo un aspro combattimento.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Valona: Uscita dei bimbi dalla scuola italiana.



Le feste in onore degli americani a Venezia (fat. Uff. Spec. della Marina).



Hindenburg e Ludendorff nella storica piazza del Mercato a Bruxelles.



Le gare di foot-ball dei nostri soldati.

VELI DA ZANZARIERA A CAPPUCCIO PER I COMBATTENTI.

ALLE DONNE D'ITALIA.

I veli a cappuccio come si fanno attualmente sono una vera benedizione per i combattenti nelle zone del Piave infestate dalle mosche e dalle zanzare. Furono suggeriti fin dallo scorso anno da un valeroso ufficiale che ne fece prova sull'Isarco. Giudicati dapprima inefficaci, guardati con indifferenza e quasi derisi, sono ora desiderati, invocati dai combattenti a cui zanzare e mosche, pestifere e moleste, non lasciano tregua né riposo.

Donne d'Italia, salvate i nostri soldati da questo tormento che ne prostra le forze e arretrè compiuto un'opera buona e concorso efficacemente alla vittoria. Un velo costa meno di tre lire. Gli *Uffici Doni e Propaganda* di Torino, Corso Vinzaglio, 6, di Milano, Via Brera, 12, di Bologna, Via Mazzini, 46, di Roma, Palazzo Doria, ecc., vi daranno tutte le istruzioni per sapere come e dove acquistare il tulle da zanzariera per i veli, oppure i veli già pronti, fatti a cappuccio.

Donne d'Italia, rinunciate a un velo del vostro cappellino o delle vostre gonne e mandate per mezzo degli *Uffici Doni* un velo ai combattenti. Sarete benedette. La stagione incalza. Fate presto.

Il Re alla guerra. — Ho letto un libro dei tempi: *Il Re alla guerra*, di Bruno Astori e Pirro Rost (Firenze, Bemporad). Esso mi ha dato vivo e schietto piacere. Questa bella celebrazione del Re nostro, è veramente piena di fervore, di colore, di luce intima e di genuina poesia.

La trama scelta non è di quelle che intessono i consueti libri aneddotici; e la bella vigoria dello scrivere, il buon uso dell'argomento, che è pieno di attrazione, rendono amabile questa lettura e disegnano con grande ampiezza di linee questa figura del Principe sabaudo, che vive tra la sua gente armata come un franco e generoso condottiero.

È un libro che non andrà senza incontrare la sua fortuna, e vivere in luce tra le buone opere della guerra.

GUIDO DA VERONA.



Velo a cappuccio chiuso nella giubba.



Velo a cappuccio sciolto.

"CINZANO"
VERMOUTH - VINI SPUMANTI
F. CINZANO & C. - TORINO.

PNEUS HUTCHINSON

Il più lungo scandalo del secolo XIX

(Carolina di Brunswick, Principessa di Galles), di
G. F. CLERICI. Con documenti inediti ed il-
lustrazioni, 2 vol. della "Biblioteca Amena", - L. 3.50.

LA VISITA DEL RE A MILANO: AGLI STABILIMENTI ROMEO.



Uscendo dalle Officine «Trieste» (motoaratri e altre macchine agricole).



Recandosi alle Officine «Trento» (perforatrici e prova motori aviazione).

LA VISITA DEL RE A MILANO: AGLI STABILIMENTI ROMEO.



Nelle acciaierie in attesa di una colata.



Il Re, acclamato dagli operai, lascia gli stabilimenti Romeo.

IL LORD MAYOR A TORINO VISITA GLI STABILIMENTI DELLA "FIAT".



Il Lord Mayor arriva alla « Fiat » ricevuto dall'ing. Marchesi.



Il Lord Mayor, accompagnato dall'ing. Marchesi, visita gli stabilimenti della « Fiat ».

Il Lord Mayor, il primo cittadino di Londra, venuto negli scorsi giorni in Italia, ci ha recato il messaggio di solidarietà e di simpatia della sua grande metropoli, e ne ha ricevuto in cambio la testimonianza di amicizia e di ammirazione del popolo italiano inteso all'armi e al lavoro. L'alto magistrato inglese ha visto i nostri valorosi eserciti, le nostre luminose città, le nostre fervide officine, la forza, la bellezza, la potenza dell'Italia storica e dell'Italia nuova. Ha contemplato a Torino lo spettacolo insigne delle due città fuse in una sola anima e in un solo destino: la città regale con le sue nobili e diritte vie e il suo fiume solenne, abbracciata in uno sguardo dal Monte dei Cappuccini, e la nuova titanica città industriale estesa e palpitante negli

Stabilimenti della Fiat. Il prosindaco di Torino avv. Deparis gli è stato di guida ai palagi e ai monumenti, il cav. ing. Marchesi alle officine e alle macchine della Fiat. Una sola profonda ammirazione ha riunito le impressioni dell'ospite illustre, che le rievcherà per i suoi concittadini insieme alle ispirate e presaghe parole con cui lo ha salutato l'ing. Marchesi: « Quando sarete tornato nel vostro paese, piacervi dire agli operai inglesi che il battito dei martelli degli operai italiani è l'eco del rumore delle vostre officine; dite loro che in Italia siamo tutti convinti che il formidabile ma concorde concerto delle macchine lavoratrici e dei cannoni è il preludio del canto della pace ».



† MOROZZO DELLA ROCCA FEDERICO, di Palermo, capitano granatieri, decorato con medaglia d'oro con la seguente motivazione:

« Con truppe miste della Brigata granatieri e di altri corpi, circondato da forze nemiche soverchianti, battuto da numerose artiglierie avversarie, senza viveri e senza munizioni, contese rabbiosamente ed ostinatamente all'avversario, per più e più giorni, una posizione di capitale importanza, trascinando più volte gli assalti dei suoi reparti ad epici contrasti alla baionetta. Con grande perizia, con fulgido coraggio, con sovrumana energia, resistè fino agli estremi, in condizioni disperate, detstando l'ammirazione dello stesso avversario.

Monte Cengio (Altip. di Asiago) 28 maggio-3 giugno 1916 ».



† GUIDO MONTI, di Pordenone, tenente d'artiglieria, decorato con medaglia d'oro con la seguente motivazione:

« ... riuscendo all'accerchiamento e alla riforma, assunse volontariamente servizio. Nominato ufficiale d'artiglieria, chiese ed ottenne di essere addetto agli osservatori di prima linea, nei quali spesso assunse, affrontò con estenuanti disagi e pericoli. Più volte sotto l'influsso del bombardamento nemico che interrompeva le comunicazioni, riuscì col suo personale intervento a ristabilirle e a mantenerle in efficienza. Una volta, sebbene ferito e colpito in più parti del corpo e con febbre alta, rifiutò di ritirarsi dall'azione, nella quale continuò per due giorni. Il terzo giorno, visto un reparto di fanteria privo di ufficiali, ne assunse il comando e lo condusse all'assalto di una fortissima posizione, persistendo nella lotta, sebbene gravemente ferito. Castagnova, maggio, e Dosso Fatti, 21 agosto 1917 ».

NECROLOGIO.

— A Parigi è morto improvvisamente, il 1.° settembre, il deputato belga *Giorgio Laxen*, conosciuto in Italia, dove visse a lungo da giovane essendo studente, un trenta anni sono, all'Università di Bologna, allievo del collegio fiammingo esistente da secoli. Nel Belgio, dove ben presto fu eletto de-

putato, fu uno dei più operosi liberali democratici; facevano capo a lui molte organizzazioni patriottiche e sociali. Lavato il suo paese dai tedeschi, venne in Italia e prodigò la sua attività nella propaganda per la guerra e per l'amicizia e la fiducia fra le nazioni dell'Intesa.

— È morto di un colpo l'ex-generalissimo francese *Brugère*. Nato nel 1841, partecipò alla guerra

del 1870 e fu più tardi capo della Casa militare del Presidente della Repubblica Carnot, poi governatore di Parigi e finalmente generalissimo dell'esercito francese. Nel 1914 riprese il servizio attivo ed ebbe il comando di un gruppo di divisioni territoriali, mentre i tedeschi correvano verso il mare. Le sue divisioni molto soffersero moralmente e fisicamente, ma egli seppe riordinarle, e elettrizzandole coll'esempio, contribuì ad arrestare la marea germanica tra Amiens e Bèthune. Poi per ragioni di salute dovette ritirarsi dal servizio attivo.

I problemi fatali agli Asburgo. — Nell'ultimo volumetto delle *Pagine dell'Ora* (Milano, Treves), Pietro Silva esamina due dei più gravi problemi della politica interna dell'Austria, quelli su cui l'Italia, nello scopo di abbattere la monarchia austro-ungarica, dovrebbe maggiormente tener rivolta la propria attenzione. Il problema dei territori cecoslovacchi e jugo-slavi. Solo, infatti, quando questi territori saranno staccati dall'impero, e non solo quando saranno strappati al nemico Trento e Trieste, si potrà considerare l'Austria politicamente e militarmente annullata.

Il Silva esamina i due movimenti separatisti nella loro genesi. Quello ceco ha origine nel 1600 con una rivolta, che culmina nella sconfitta degli insorti alla Montagna Bianca, continua anche durante l'accentramento di Giuseppe II, prende nuovo impulso di correnti idealiste al tempo della rivoluzione francese, si manifesta nelle rivoluzioni quarantottesche di Praga, e tentato di soffocare interamente dal 1866 fino allo scoppio della guerra mondiale, continua a palesarsi sempre, per opera ultimamente di un partito richiedente la restaurazione dell'antico regno ceco.

Anche il movimento jugo-slavo si riconnette, in origine, alla rivoluzione francese, ma fu meno deciso di quello ceco-slovacco, certo a causa delle diversità di lingue, tradizioni e religioni della razza slava. La dichiarazione austriaca di guerra alla Serbia rinviò le più opposte tendenze, e fece orientare tutti i partiti jugo-slavi verso l'aspirazione dell'indipendenza comune.

Il Silva conclude prevedendo a fine guerra la formazione di due Stati liberi, ceco-slovacco e jugo-slavo, le cui tendenze attuali sono identiche alle nostre, e che culminano nel principio nazionalista, della libertà rispettiva di ogni popolo.

(Il Messaggero della Domenica).

DENTIFRICI

ELIXIR, PASTA, POLVERE o SAPONE

dei RR. PP.

BÉNÉDICTINS

DE SOULAC

SONO **RIGOROSAMENTE ANTISEPTICI**
danno ai denti un **CANDORE SMAGLIANTE**
possiedono un **SAPORE DELIZIOSO**
usansi continuamente **SENZA PERICOLO**

non contengono né **Sale**, né **Saccharine**, né **Fenolo**. L'Elixir è un buon gargarismo eccellente per i fumatori.

Le **BÉNÉDICTINS** de Soulac

sono prodotti Francesi universalmente adottati

In vendita nelle Primarie Profumerie e Farmacie



Elixir dentifrice.



Pasta e Sapone dentifrice.



Pasta e Sapone dentifrice.



Polvere dentifrice.



PLENILUNIO DI SETTEMBRE IN CORNOVAGLIA. NOVELLA DI RAFFAELE CALZINI.

— Bada coi pettini, fai adagio, stai attenta, mi fai male.

— Sì, sì, sto attenta. Vi metto tutta l'attenzione; ma non è possibile, sono un solo intrico, paio di cordami delle vele dopo una tempesta.

— Sono come i desideri e i pensieri: si slacciano in un punto per riprendersi e riunirsi più lontano.

— Sapete che il settembre fa bene ai capelli e li fa più biondi? metà sono di un oro pallido di moneta, metà d'un oro più fulvo da reliquiario, e hanno assunto una morbidezza molle che li fa pieghevole a tutte le carezze.

— Alle carezze? non conoscono che il peso della corona.

— Gran peso! gran peso, Regina! ma se li vedesse anche da lontano così disciolti, se li filasse fra le dita credo che ne morirebbe.

— Chi, Brondina? Chi? se non il Re? Mi sono levata questa mane non so bene se rinata o disciolta. C'è nel mio capo un vasto rombo di mille npi e mi sento leggera e chiara come una bambina. Qualcosa manca alla mia vita. Cosa? Cosa? Brondina? Tu che mi conosci, tu che sai, tu che mi sei più d'una camerata o sorella; mi capisci? Nessuno mi ha mai capita.

— Uno sì. Uno sì. Voi sapete chi, senza che io lo nominai. Solo l'altra ieri, solo l'altra notte avete il suo nome sempre sulle labbra, motivato di desiderio nel nominarlo. Possibile che siate così bene guai. In virtù di che farmaco, Regina?

— Non so! non so, non so bene. Brancolo nel buio più incerto della conoscenza, a tastoni e mi accorgo di non essere più io. Mi par di rasantare la follia.

— O la suggerza? A chi pensate?

— A chi se non al Re?

— Al Re Marco?

— Dov'è andato? dov'è andato?

— A caccia! a caccia! Non l'ho mai visto corrucciato e violento come in quest'alba: scudisciava cani, cavalli, falconieri, canattieri: tutti tremavano di paura come foglie.

— Perché è così aspro e violento, da un po'?

— Non è da un po', è da sempre, da un anno almeno da quando venimmo dall'Irlanda con la nave.

— Che nave, Brondina?

— C'era uno vestito di scarlato sul cassero, contro le vele, che vi porgeva da bere.

— Rinnovo questo sogno confuso. Lavami i capelli con un po' d'acqua nana.

— È meglio se vi sedete presto il davanti. Li

sole batte di abico ma basta per asciugargli e per dorarli come l'ova che va maturando.

— E passava i capelli tra le dita molli e poi la accarezzava pianamente sulla gola e sulle spalle per il gioco di veder fiorire di rosei improvvisi e di brividi il candore pulito della pelle. Ella non piangeva come d'uso, non aspirava. S'era dimenticata il gran male, e Brondina che l'aveva vissuto di riflesso giorno e notte era quasi impaurita di quella blanda dolcezza indifferente sopravvenuta al delirio, pur conoscendo la magia per la quale era a un momento venuto meno come un vento in bonaccia.

Gli occhi eran meno cerchiati, il pallore moriva in un rosso più caldo.

— Non piangete più, Regina! non piangete più!

— Piangevo dentro di me! mi straggevo da sola non so bene per cosa, per chi. E come quando uno cade da cavallo e si ritrova tramortito nel polverone di una strada ignota e gli par di ridestarsi dopo un sonno di anni!

— Ricordate? ricordate il tormento dei giorni scuri, delle notti scure quando mi dicevate: Brondina, ritirati alle caviglie o mi getto giù. È vero?

— Dolce cosa dimenticare! Il mondo ha due ididhi: la speranza e l'oblio; e l'oblio è certamente il più grande.

— « Come soffro, mi dicevate, come soffro », e servavate le labbra per non urlare di spavento.

— Questo, ricordo; questo, ricordo: mi dicevo una volta vedendo i rematori sotto la sferza nelle giornate di tramontana arrancare senza fatica: muterei la mia sofferenza di Regina con la loro di schiavi: e vorrei piuttosto arrancare sotto una sferza anche più crudele in una navigazione libecciosa più fosca, senza fine.

Il cielo si velava un poco di nubi lanose soffici e leggerissime: e appena l'ombra sopravveniva, la camera si empiva di una biondezza d'oro in cui scintillavano i bacilli d'argento pieni d'acqua e gli smeraldi della collana.

Anche il paggio osava ora parlare:

— Non sei più ammalata, Regina?

— Ella si volgeva al fanciullo con un riso luminoso e nuovo alle sue labbra dolenti:

— Vieni, vieni qui: lasciati accarezzare — e le lunghe dita da liutista scomparivano nella capigliatura ricciata.

— Badate! Badate, Regina! la mia scimmia non ha confidenza.

— Immagina la Scimmia! sciogliamela! lasciala correre incontro alla levriera.

E la scimmietta impennacchiata fuggì.

La levriera donata veniva innanzi lenta lenta per i gradini di malachite con un leggerissimo passo scosso e tinto e scuoteva negli urti il sonaglio d'argento lucido e sonoro come un diamante trafurato. Ella si inginocchiava dinanzi; prelevava il muso scolorito fra le mani senz'anelli, rovesciava sopra le pupille di smalto le orecchie lunghe della cagnola nervosa. Poi si alzò da sedere, ritornò alla finestra, s'appoggiò al davanzale, curvò il capo, lasciò che tutti i capelli asciugati le piovessero all'inghi della fronte, pari pari alla nuca, e rise, rise finalmente, rise di sì, del mondo liberato, della gioia acquistata, della felicità chiara raggiunta. E la voce squillava come il cantare di una quaglia dentro una bracciata di frumento.

Ma Brondina consapevole del segreto e della magia del songhio che la levriera teneva al collo e per il quale si sperdevano tutte le tristezze e annegavano i ricordi, si rammaricava per l'eroe così presto dimenticato.

La reggia era tutto uno strepito di vita mattutina di serve, di schiavi, di mute, di falchi: il mare era senza vele e senz'onde: accanto alla foresta di abeti nerissimi, le selve di betulle a perdita d'occhio sentivano nel fogliame un brivido colorato di autunno. La finestra respirava spalancata: le fontane dell'atrio rovesciavano il pinato degli zampani dai bordi di vetro nei bacili di alabastro facendo uno strepito di danzatrici ubriache, e Brondina parlò colla sua signora. Oso perché non la vedeva in volto, perché i magati occhi regali erano fatti invisibili dai capelli: perché intuiva di adempiere un compito strano e fatale. Le parole, tenaci e caustiche, le uscivano dalla bocca a frangola, come rincorrendosi.

— Menzogiorno; il Re sarà qui, a miauit. Presto presto racconciamo i capelli, mettiamo tutti gli smeraldi, sciogliamo tutte le perle. Presto, presto, non siete mai stata così bella, così sorridente. La magia del songhio compie il suo miracolo. Colui che pena (o pensava?) in Irlanda per la sua dolce-cuore vi ha mandato per guarirvi una levriera che recava un songhio fatato; il songhio fa con le tristezze come il vento con le nebbie; e allontana: non esistono più. Serenel Serenel Regina, siete liberata, liberata dalla tentazione che è figlia del desiderio, madre della perdizione e sorella del diavolo. Fate una croce; ma state attenta ai capelli che il raccoglio, che li torce. Volete mutar veste? perché no? In lontana vi guarda, pensate che quegli occhi di smalto specchiarono di là dal mare...

— Lui, Brondina?

Sirolina "Roche".

nelle malattie polmonari, catarrhi bronchiali cronici, tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facili a evitare le malattie che a curarle.
Tutti coloro che soffrono di tosse o di raucedine.
I bambini scrofola che soffrono di enfisema della glandola, di catarrhi cronici degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Esigere nelle Farmacie Sirolina "Roche"



« Vedete, Regina, se ignoro le arti delle fate e i miracoli della magia? Non ritornate pensierosa; animo; ridete, ridete. Chi ride di plenilunio than lontano ogni inferno; luna piena di settembre dentro il cuore vi riassume, la Regina di Corovanga se sorride acco o abbaglia. Ecco gli zoccoli alti, i bracciali per le caviglie, le armille per i polsi, le perle. Il Re rientra, il Re rientra si ritrova sua. Benedetto questo giorno, quest'ora! Perché non ride? non ride più più? »

« Brindava, dove si racconta di quel cieco al quale fu ridonata la vista, e disse: « lasciatemi l'oscurità; io vi vedevo un mondo molto più bello e molto più mio di questo? »

« La levierva vi conosce, si inginocchiava: è umanissima come la cerva di Santa Genoveffa. Uditte il suono del sonaglio: ha la voce di un angelo. »

La cena era sul finire.

Due ancelle mormoravano, vedendo la Regina lieta e disamorata: « « lontano dagli occhi lontano dal cuore » e ridevano con malizia. »

« Tu mangi, finalmente! »

« Sì, sì! »

« Tu bevi, finalmente! »

« Sì, sì! »

Tutta la cortigiana guardava; estaticamente. Era la riconciliazione; era la pace familiare; fuggite le nubi, dissipata la gelosia torbida.

Re Marco gongolava.

Ella sorrideva senza sapere il perché: ritrovava accanto ad una letizia disusata e sospetta, una serenità vitale inimitabile. Aspirava il profumo della vivande, dei vini che passavano alle mani degli scalchi e dei coppieri; la vista degli arrosti fumanti, dei pesci rosei lessati che una volta le muoveva nausea, ora le faceva dilatare le narici e schioccare la lingua contro il palato. Sentiva fame finalmente; e sete. Addentava certe frutta rosode, certe carni sanguinolente con morali piccoli e acuti di belvetta.

Il Re sbaldivava; masticava forte, a tratti rovesciava indietro il capo cauto per rider più sguaiato e si appoggiava alla tavola scuotendola tutta. Ella lo spiava di sotto le ciglia incrociate; il sangue bellissimo le affluiva a vampate alle tempie e alle orecchie per una vergogna istintiva di quella rozzezza dalle mani pesanti, inselvatichite dalle oziosità, dai festini, dal conciare, dal cantare, dal combattere. La levierva gironzola fra panche e tavole, inquieta, timidissima; e il sonaglio lasciava cadere goccioline d'argento squillatissime fra le stropiccio dei piedi e il clangotto del vasellame.

Poi il Re volle che la famiglia se ne andasse, che la musica cessasse i suoni.

Rimassero soli, a fronte.

Il respiro di tutto il mare avventò una folata sinistra piena di resine e di canti; i canti dei marinai che giravano gli argani e tiravano in secco le navi.

Ella provava una volontà grandissima di cantare; le venivano alle labbra, spontanee, strofe di canzoni, e alle caviglie ritmi di danza. Il vuoto che si era fatto intorno alla sua mente si empiva ora di un'ebbrezza diffusa e insinosa; traboccava incontinente.

Poi il Re volle che alla bevessa nella sua coppa; e la Regina bevve, e la coppa si rovesciò, e tutto parve che ridesse al disopra di qualcuno che piangeva nella lontananza. Forse un bambino, forse un gabbiano sui frangenti.

« Come sei bella, Regina. »

« È l'abito nuovo verde berillo che mi sta bene. »

« È fiorita e matura e fresca con i capelli che i nostri marinai credono di vedere dall'alto mare... »

Ella levò le mani in arco come a proteggergli dalla bruciatura, a serrarli; agli alzatosi da sedere la baciò sulle trecce con la bocca larga e violenta che sentiva il vino.

Si stupì di non dare un grido, di non levarsi di scatto, di abbandonarsi anzi piano piano; ma spacciandosi di abieco nell'argento di un'armatura non si riconobbe, impaurì, si divincolò, sciogliendosi.

E il Re, la lasciò sola.

Noa vi erano ormai più che due luci: tra gli orli delle nuvole l'oro del plenilunio incandescente e un oro più fulvo, più violento, più misterioso sulla porpora dove la Regina poggiava il bellissimo capo chinato per non dormire.

Cessati i canti dei marinai, spente le voci della città, morto il crepuscolo; si levò.

Di colpo la Corte intese il suo canto salire di nota in nota, propagarsi di gradino in gradino finché fu di tutto mozzato dal richiederlo della porta bronzea pesantissima.

Si trovò nella camera da letto e cattedra. Spense sei lampade dai becchi grigi; tirò una foggiata a colomba. Si sentì felice, si accorse che la pace era intorno a lei, dentro lei, e tornando indietro giorno per giorno col pensiero rammentò ch'essa le era venuta da quando la nave lo aveva portato in dono dall'Irlanda con la levierva falba il sonaglio d'argento. La febbre che durava da giorni, la disperazione di tante ore, il pianto, lo strugimento, la sete folle si erano mutati in un senso stanco e sterile; di oblio come, e qualcuno di troppo caro lo fosse morto.

Brindava aveva detto il vero: l'amante lontano giudicando dal proprio tutto il che strage, aveva voluto ch'esso cessasse e il suono argenteo l'aveva misteriosamente guarita.

La Regina in un cerchio di torri e di nuvole che toccavano il sereno del più alto cielo, circondava il silenzio delle sue vene con quello delle enormi stanze. Le pareva di essere approdata in un porto sicuro dopo un navigare tempestoso, vento su vento, onde su onde.

La levierva si era accucciata in cerchio sulla falda di porpora d'oro alquanto porfido come sulla base di un monumento funebre; il sonaglio splendeva nella penombra.

Brindava, appoggiato il volto sul braccio, dormiva, chiuso e pesante.

Il miracolo del sonaglio, la esistenza piena e felice, l'indolenza, l'ammorata senz'anima e senza cuore, senza tristezza e senza angoscia, le stavano ora dimanzati ritornate per sempre.

Era il miracolo del sonaglio: Brindava aveva ragione. Lo slancio dal collare leggermente con mani da ladra e da amante, lo passò dal goletto nel tepore della gola, ebbe un leggero brivido, poi le punte ch'esso divenisse una parte della sua carne, e allora lo tolse dalla slacciatura del seno.

Appariva lucente come un ciottolo bagnato, e scintillante come una madreperla; sentiva il freddo metallico diminuire come se la febbre delle vene azzurre si fosse comunicata a quelle invisibili dell'argento; lo scrollava piano piano; il suono si espandeva per cerchi, con la beatitudine, nella notte, la porta indietro indietro agli anni d'Irlanda, quando era una addormentarsi sotto le pergole con i gruppi appena colti fra le mani. Si ritrovava l'anima beata, l'anima senza pena. I leviervi famelici; la gelosia, l'insonnia, il sospetto, la menzogna, che la tormentavano giorno e notte da tanti anni, avevano cessato dall'inseguirla. Tutto era sonno.

Il sonno tenne la reggia da cima a fondo.

C'era un arciere ubriaco che cantichava sordamente, poggiato alla saracinesca; e si ridestava per urlare la parola d'ordine ad ogni ritorno della ronda.

« Gog e Magog, Gog e Magog, Gog e Magog... »

La parola barbarica chiudeva le porte in una barriera di fantasmi più terribili delle torri e delle nubi.

Ella si dimenticava del mondo; non piangeva più, non rideva più; i guinzagli che la vincolavano si erano allentati, la lasciavano leggera e disciolta. Gli occhi grandi e ammalati si levavano nel fondo dello specchio un sorriso rosso sotto un casco biondo armato di smeraldi e di rubini; il casco si era rifuso nell'oro dei capelli che ella solleva sper-



NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoleta di

RODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**
presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50
IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**
MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.



DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della
TINTURA AQUEOSA ASSENZIO MANTOVANI
VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

« Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Amaro. »
Attenti alle numerose contraffazioni.
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglia brevettata e col marchio di fabbrica



EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in **Polvere-Pasta-Elixir**
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.

POLVERE GIGENICA

PER LAVARSI
del Dottor Alfonso Milani
Squisitamente profumata. Uso piacevole. Lascia la pelle fresca e vellutata e di uno splendore ammirabile. Prendere la più **Perfetta BELLEZZA e SANITÀ della PELLE**
— CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI —
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

Ricordi delle terre dolorose

di **RAFFAELLO BARBIERA**
2.^a migliaia. — Un volume in-16 con 32 incisioni. Cinque Lire.

IL TEATRO GRECO

ETTORE ROMAGNOLI

In-8, con 20 incisioni.

UNA LIRA.

ANIME DANNATE

CORRADO RICCI

GUERRA SPERA. — IL FIGLIO DI OMARE BON-
GIA. — IL CONTE GIUSEPPE MARIO PRINCIPALI DEL
MARCHIO DI VOLTERRA. — CRISTINA PALATINO.

In-8, con 24 incisioni. - L. 8. - 2.^a migliaia.

La mia missione a Londra

MEMORIALE DEL

Principe LICHNOWSKY

Seguito dalla Lettera

del Dott. MUEHLON, Direttore della casa Krupp

DUE LIRE.

WAR SOUVENIR BOOKS for THE ENGLISH and AMERICAN SOLDIERS in ITALY

È il vademecum indispensabile per i militari inglesi
ed americani in Italia. Contiene un breve corso di-
scorso geografico dell'Italia, un dizionario geografico, un
vocabolario pratico di conversazione, specialmente adatto
per i militari, e il vocabolario inglese-italiano. Tutto
quanto occorre, insomma, per agevolare ai nostri
valori alleati il soggiorno nel nostro Paese.

Lire 2.50.

In preparazione un manuale simile per i francesi.

H. G. WELLS

LA GUERRA SU TRE FRONTI

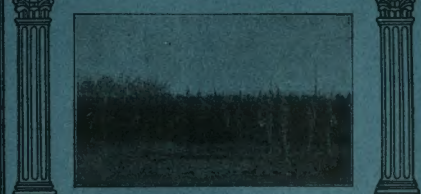
Traduzione di CAMILLA DEL SOLDATO

QUATTRO LIRE.

È uscito IL TREDICESIMO VOLUME:

LA GUERRA

DALLE RIVE DEL PIAVE AL PROPUGNACOLI ALPINI



DALLE RACCOLTE
DEL REPARTO FOTOGRAFICO
DEL COMANDO SUPREMO
DEL R. ESERCITO

VOL
13

GIUGNO-MCMXVIII
MILANO - FRATELLI TREVES - EDITORI

LIRE
3

Volume in-4, su carta di gran lusso, con 81 incisioni
e due carte geografiche: TRE LIRE.

Di questa grande pubblicazione sono uscite:

1. La guerra in alta montagna. Con 55 incisioni.
2. Sul Carso. Con 53 incisioni e una carta geografica a colori.
3. La battaglia tra Brenta ed Adige. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. La battaglia di Gorizia. Con 142 incisioni e tre rilievi topografici.
5. L'alta Isontina. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. L'Isonzo. Con 118 incisioni.
7. L'Albania. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. La Carnia. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. Armi e munizioni. Con 125 incisioni.
10. La Macedonia. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
11. La battaglia da Piave al mare. Con 95 incisioni e 2 rilievi topografici.
12. La battaglia della Battaglia di Fiume. Con 50 incisioni, una carta geografica a colori e un rilievo topografico.
13. Dalle rive del Piave ai propugnacoli alpini. Con 81 incisioni e due carte geografiche.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Estero, Fr. 3.50).

Abbonamento alla Terza Serie di sei volumi (dal 13 al 18):

LIRE SEDICI

I primi dodici volumi costituiscono quattro magnifici volumi in-4,
di 230 pagine ciascuno, con circa 300 incisioni e carte geografiche.
Classico volume, legato in tela, DODICI LIRE.

L'AMERICA e la Guerra Mondiale

TEODORO ROOSEVELT

Un volume in-8 grande, come il Bellow e il Tuganov
Lire 8.50.

Il fu Mattia Pascal

ROMANZO DI

LUIGI PIRANDELLO

Nuova edizione riveduta. — QUATTRO LIRE.

GUENDA

ROMANZO DI

MARINO MORETTI

2.^a migliaia. QUATTRO LIRE.

MASCHERE NUDE

DI

LUIGI PIRANDELLO

Pensaci, Giacomino! - Così è (se vi pare).
Il piacere dell'onestà.

QUATTRO LIRE.

Per la sua bocca

LUCIANO ZUCCOLI

7.^a migliaia. QUATTRO LIRE.

LE PENSIONI DI GUERRA

di Alessandro GROPPALI

della Regia Università di Modena
Lire 1.25. Lire 1.25.

I problemi fatali agli Absburgo

Il problema cecoslovacco. Il problema jugoslavo

PIETRO SILVA

2.^a migliaia.

Una Lira.

Gli czecho-slovacchi al fronte italiano

DELL'ONOREV. E

ARNALDO AGNELLI

2.^a migliaia.

Una Lira.

LE DUE BATTAGLIE DELLA MARNA

La nuova vittoria degli Alleati sulla Marna rende assai in-
teressante il confronto tra le fasi della recente offensiva franco-
inglese e quelle della battaglia della Marna del settembre 1914,
che prima conteneva l'invasione tedesca minacciante Parigi.
Vedasi a tale proposito la magistrale descrizione che ne fece
ANGELO GATTI (ora colonnello di S. M.) nel volume

LA GUERRA SENZA CONFINI

In-8 di pagine xv-345, edizione Treves, Cinque Lire.

"Le Spighe,"

Le briciole del de-
stino, novelle di MA-
RIA MESSINA.

La stella confiden-
te, novelle di GIUSEPPE
CIVININI.

Storie da ridere...
e da piangere, no-
velle di E. L. MORELLI.

Un cavallo nella
luna, novelle di LUIGI
PIRANDELLO.

Ogni volume: L. 2.40.

LE VERGINI

commedia in 4 atti di

MARCO PRAGA

TRE LIRE.

POLITICA TEDESCA

PRINCIPE BERNARDO DI BÜLOW

Traduzione dal tedesco del Dott. ALBERTO BOCCASSINI,

con Prefazione dell'On. Conte PIERO FOSCARI.

Segretario di Stato per le Colonie.

Il libro che il principe di Bülow pubblicava alla vigilia della guerra, e
che uscì in edizione italiana presso la casa Treves col titolo *Germania
Imperiale*, è stato completamente rimaneggiato dall'autore ed accor-
ciato d'importanti capitoli, secondo il nuovo punto di vista e il nuovo
ordine di fatti creato dalla guerra. Essere ora nuovamente intratten-
tamente, massime per noi italiani, confrontare quest'edizione rianata —
completamente ritradata dal nuovo originale tedesco — con la prima
edizione d'avanti guerra, e di cui rimangono ancora pochi esemplari.

Un volume in-8, di 344 pagine.

DIECI LIRE.

Con gl'Inglese in Piccardia

(La spada e l'aratro)

DI

DIEGO ANGELI

TRE LIRE.

SOCIETÀ NAZIONALE

DI NAVIGAZIONE

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE L. 750.000.000

Sede in Genova, Piazza della Zucca, 8

Ufficio di Roma, Corso Umberto, 1, 337

Agenzie: Londra, 112 Fenchurch Street, New-York,

80 Maiden Lane, Philadelphia, 238 Dock Street

Servizi regolari per il trasporto delle merci

dall'Inghilterra e dal Nord America ۞ ۞